



Ogni giorno, dalla sua cappella privata, monsignor Mauro Parmeggiani presiede alcuni momenti di preghiera trasmessi in diretta streaming sulla sua pagina Facebook. Alle 8 celebra la Messa del giorno (alle 9 di domenica) e alle 20.30 conclude la giornata con la preghiera del Rosario. Il venerdì alle 17, si prega seguendo le stazioni della Via Crucis.



L'attività di domenica scorsa

La lettera del vescovo Mauro Parmeggiani agli educatori chiamati a continuare a trasmettere il dono della fede

«Il primo dovere di ogni cristiano»

DI ALAIN VIDAL

Sabato 21 marzo, il vescovo Mauro Parmeggiani ha inviato a tutti i catechisti, i genitori dei ragazzi che si preparano a celebrare i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, agli accompagnatori dei genitori delle diocesi di Tivoli e di Palestrina una lettera con la quale invita tutti a non dimenticare – anche in questo tempo così particolare – il primario dovere del cristiano che è quello di trasmettere il dono della fede che ha ricevuto. «Oggi più che mai – ha scritto nella sua introduzione il vescovo – avvertiamo come fossero profetiche le parole del Concilio Vaticano II che nella Costituzione Pastorale *Gaudium et spes* al numero 4 dice: "è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpellarli alla luce del Vangelo, così che possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche". In altre parole, rivolgendosi a tutte le categorie, ha chiesto di intensificare la preghiera con la lettura della Parola di Dio, la partecipazione attraverso i mezzi di comunicazione sociale alla Santa Messa e ha chiesto di stare vicino ai parroci. Anche i parroci hanno necessità di sentire i propri fedeli e anche loro sentono la mancanza, il dolore

di non potere incontrare di persona i propri fedeli. Parmeggiani ha inoltre invitato «a promuovere qualche atto di carità personale o anche insieme ai vostri ragazzi» come ad esempio l'impegno di una telefonata ai nonni, a un amico/a solo/a, a fare un piccolo salvadanaio per raccogliere qualche offerta da mandare ai più poveri sostenuti dalla Caritas diocesana. Riguardo al tema della catechesi, l'Ufficio catechistico di Tivoli, insieme a quello di Palestrina, ha concordato di fare avere a tutti – tramite il sito della diocesi e gli indirizzi mail dei catechisti e accompagnatori dei genitori – una scheda settimanale per pregare in famiglia sul Vangelo della Domenica. Se con perseveranza, si pregherà in famiglia, a partire dalla Parola di Dio, questa darà frutti inimmaginabili per la vita cristiana. Il vescovo invita altresì i catechisti a darsi «un appuntamento settimanale fisso per questa forma di catechismo

e di preghiera che, caso mai, si potrà fare presso l'angolo della preghiera che ho già invitato a realizzare in ogni casa». Per aiutare in questa missione educativa, l'Ufficio catechistico raccomanda di essere attenti a vagliare bene il tanto materiale che gira sulla rete: a volte è addirittura fuorviante o banale. Si possono suggerire alcuni siti proposti dalla Conferenza episcopale italiana per una «creatività ludica della propria fede» come ad esempio il sito di BibbiaEdu che aiuta a mettere esortando di restare in casa e approfittandone «dell'opportunità di incontrare il Risorto, di incontrare Colui che ha vinto la morte per sempre e così ha già sconfitto anche la paura che ci fa il coronavirus con tutte le sue nefaste conseguenze e che ci ripete ancora, come nel giorno di Pasqua alle donne andate al sepolcro, "Non abbiate paura!"».

Le strutture di accoglienza

«Non sprecate questi giorni difficili». È l'appello del Santo Padre a ritrovare – in questo periodo in cui l'attenzione agli altri è messa a dura prova – la concretezza dei gesti quotidiani e delle relazioni. La Presidenza della Cei, pur nella consapevolezza delle difficoltà economiche in cui anche tante diocesi versano, incoraggia ad abbracciare con convinzione scelte solidali, che possano contribuire a rispondere all'emergenza Covid-19. Di fatto, molte diocesi italiane – a partire dalle più provate dall'emergenza – già hanno aperto le porte a medici e infermieri, operatori sanitari che dopo il lavoro non possono rientrare in famiglia per non mettere a rischio i familiari; per l'accoglienza di persone in quarantena o si accollano il pagamento alberghiero di pazienti che possono uscire dall'ospedale, liberando posti. Altre diocesi hanno messo a disposizione strutture per la Protezione Civile e stanno dando ospitalità a persone senza fissa dimora o ancora



ra un'attenzione particolare al mondo del carcere e alle condizioni di quanti escono a libertà e si trovano senza alternative. «È il tempo della responsabilità e insieme possiamo dare un segno concreto di speranza e conforto; le Chiese locali e parrocchiali possono continuare a non far mancare il dinamismo forte della carità», ha affermato don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, che ha lanciato la campagna "Emergenza coronavirus: la concretezza della carità". Anche la diocesi di Tivoli e di Palestrina desidera partecipare innanzitutto a mettere a disposizione le proprie o quelle di privati per le categorie sopraelencate. In collaborazione con la Caritas diocesana il vescovo Parmeggiani ha già comunicato la possibilità di usufruire della Casa di Colle Farina in via di Colle Farina – Zagarolo con i suoi 13 posti letto, di alcuni appartamenti presso la parrocchia di San Vito Romano e di tre posti letto presso la parrocchia di San Michele Arcangelo in Tivoli per medici ed infermieri. Se qualche parrocchia o privato volesse mettere a disposizione gratuitamente spazi per l'accoglienza delle categorie sopraelencate basterà contattare i rispettivi direttori delle Caritas (caritas.tivoli@gmail.com; direttore.caritas@diocesipalestrina.it). Nello stesso modo il vescovo chiede di aderire contribuendo economicamente, ciascuno come può e secondo il suo cuore, ad una raccolta fondi per sostenere coloro che a causa del Coronavirus si trovano in difficoltà. Le offerte potranno essere inviate direttamente a Caritas Italiana tramite donazione sul sito www.caritas.it o con bonifico bancario (con la causale "Emergenza Coronavirus") intestato alla diocesi di Tivoli (Iban IT49 N087 1639 4500 0000 7071 823) o alla diocesi di Palestrina (Iban IT26 N087 1639 3200 0000 1010 223).

L'assoluzione generale in piena emergenza

Fermo restando che la confessione dei singoli penitenti con la relativa assoluzione individuale da parte del sacerdote resta l'unico modo ordinario grazie al quale i fedeli si riconciliano con Dio e con la Chiesa, esiste anche una forma straordinaria prevista dal Rito della Penitenza (cfr. nn. 31-35) che consiste nell'assoluzione in forma collettiva di più penitenti, ammalati e in pericolo di vita, senza la previa confessione individuale dei peccati. Affinché tale forma di assoluzione sia valida, i fedeli devono essere penitenti dei propri peccati e impegnarsi a confessarli, non appena cessata l'emergenza o guariti, attraverso la confessione individuale ordinaria. Nel passato, questa forma straordinaria fu concessa soltanto nel periodo delle guerre mondiali, soprattutto in trincea, dove i soldati si trovavano in costante pericolo di morte e i cappellani non avevano il tempo per ascoltare le confessioni, soprattutto quelle dei numerosi feriti e moribondi. Il Codice di Diritto Canonico, fissa due condizioni tassative che indicano i casi in cui tale assoluzione è possibile: che vi sia un pericolo di morte e per il sacerdote non vi sia tempo sufficiente per l'ascolto individuale dei fedeli; che vi sia una grave necessità, quando il numero di penitenti e la scarsità di sacerdoti fa sì che i fedeli, senza loro colpa, rimangano privi dello stato di grazia sacramentale per un tempo prevedibilmente lungo. La Penitenzieria apostolica in data 19 marzo con una Nota ha ravvisato nei luoghi maggiormente interessati dal contagio pandemico, il caso di grave necessità, non tanto per la scarsità dei sacerdoti a disposizione, quanto all'elevato numero di persone contagiate, molte delle quali in terapia intensiva e in pericolo di morte e per l'oggettiva impossibilità dei sacerdoti di ascoltare le singole confessioni e amministrare i sacramenti della Comunione e dell'Unzione degli infermi. Anche il vescovo con apposito decreto del 22 marzo ha concesso ai sacerdoti assistenti religiosi presso le strutture, i presidi ospedalieri e le case di cura delle diocesi di Tivoli e di Palestrina la possibilità dell'assoluzione generale a più penitenti senza previa confessione individuale, invitando gli stessi sacerdoti, a informare preventivamente il vescovo stesso nonché a spiegare ai fedeli interessati le condizioni previste per ricevere l'assoluzione.

Ernesto Rapone, cancelliere

Il Pastore in Cattedrale a San Lorenzo «Il sì di Maria sia esempio»

In questo momento storico, la celebrazione della festa dell'Annunciazione del Signore si riveste di un significato particolare. Mercoledì 25 marzo, alle 11, il vescovo Mauro Parmeggiani si è recato presso la cattedrale di San Lorenzo per celebrare la Messa e recitare – a mezzogiorno, in comunione con il Papa e tutti i capi religiosi del mondo – il Padre Nostro. Questo giorno – ha detto il vescovo – è il giorno del "Fiat", del "Sì" di Maria all'Arcangelo Gabriele che annunciò la nascita di Dio perché si incarnasse nella



storia del mondo e per sempre nella nostra storia. Noi oggi ci sentiamo piccoli di fronte al virus ma sappiamo che Dio non ci abbandona e non ci abbandonerà mai. Maria accettò la volontà del Padre come dovremmo fare anche noi, ogni giorno, dicendo il nostro piccolo "Sì" alla volontà di Dio e diverranno piccole luci nel mondo così buio e l'illumineranno di speranza.

Coronavirus: la scuola non si ferma

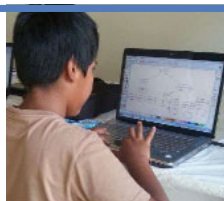
Le attività didattiche degli istituti locali garantite dall'impegno dei docenti e dirigenti

DI ROBERTO BONTEMPI*

Dal 5 marzo le attività didattiche delle scuole di ogni ordine e grado d'Italia sono sospese, senza precedenti nella storia italiana, vista la drammaticità e l'unicità del momento storico. Da un giorno ad un altro la vita di oltre 8 milioni di studenti e quasi 1 milione di insegnanti (senza citare il

personale e i dirigenti scolastici) è stata completamente sconvolta ed insieme alla loro, quella delle rispettive famiglie. Vivendo la questione dall'interno, posso affermare con relativa certezza che la reazione della comunità scolastica è senza dubbio positiva. Il corpo docente si è rimboccato le maniche e sta provando con ogni mezzo a garantire agli studenti una continuità didattica soddisfacente e a offrire loro vicinanza e sostegno. Certo le difficoltà non mancano: trovare il modo più efficace per comunicare a distanza non è semplice, soprattutto per le scuole meno abitate a queste modalità tecnologiche; non tutte le famiglie dispongono di dispositivi elettronici

adeguati ad una simile situazione e, spesso, rischiano di essere più penalizzati proprio gli alunni più in difficoltà; tutti stanno facendo la propria parte, spesso lavorando in maniera ancor più intensa rispetto ad una didattica "normale". Poi le famiglie: genitori costretti a seguire in maniera ancor più costante i propri figli, spesso arrangiandosi tra piattaforme sconosciute e scadenze sempre più incalzanti. Infine, ma non certo per ultimi, gli alunni: deprivati dell'aspetto più decisivo dell'educazione, la relazione, e più o meno consciamente, pervasi da paure e incertezze, questi ragazzi tanto bistrattati dai media e spesso così poco considerati dagli adulti, stanno mostrando una maturità e



una voglia di impegnarsi oserei dire in alcuni casi anche maggiore.

Questa crisi è una sfida per tutta la comunità scolastica, ma proprio in questa profonda difficoltà la scuola tutta sta mostrando senso di responsabilità e amore verso i ragazzi, che non è altro che amore verso il futuro.

*Insegnante e collaboratore del dirigente scolastico

Caritas. Distribuzione a casa del pacco alimentare di viveri

L'emergenza legata alla diffusione del Covid-19 oltre che sanitaria, sta diventando sempre più sociale. Colpisce soprattutto chi già viveva situazioni di difficoltà o di fragilità, creando nuove situazioni di povertà. In giorni come questi, trascorsi a fatica, giorni di isolamento, gli operatori della Caritas fanno di tutto per stare accanto a quanti non possono restare a casa perché non hanno una casa, oppure non hanno di che nutrirsi. Per mitigare tale ulteriore disagio è attivo e disponibile il servizio di recapito a domicilio del pacco alimentare per le persone anziane impossibilitate ad uscire di casa. Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12. I volontari muniti di dispositivi di protezione individuale (D.P.I.), di casacca di colore rosso con logo Caritas e cartellino di riconoscimento, recapiteranno il pacco alimentare a domicilio dei richiedenti o dove sarà richiesto previo accordo telefonico con la segreteria della Caritas attiva tutti i giorni dalle 9 alle 18 e della quale mettiamo a disposizione i recapiti telefonici: Iessica (3486520588); Claudio (3920456610) e Virgilio (3923004768).